IL LAVORO FASCISTA
Venerdì 6 novembre 1936 - Anno XV

L'INIZIO DELLA STAGIONE SINFONICA ALL'ADRIANO

I frequentatori romani dei concerti sinfonici, dopo circa un ventennio di «Augusteo», cambiano sede. Per qualche tempo il quartiere è l'Adriano». E anche qui sul frontone, un altro bel nome romano, imperiale, ad auspicare fortuna e vita lunga.

Sloggiare è rinnovarsi un poco. A casa nuova, l'ambiente insolito offre sensazioni strane, misteriose, a volte ostili, impenetrabili. Anche la nostra voce dapprima si fa diversa: soltanto a mano a mano che il luogo perde il suo intonaco fresco essa riprende la cadenza abituale che aveva in nell'altra casa, dove vivemmo per tanti anni, alla quale facevamo ritorno la sera, lieti o tristi, ringiovaniti o invecchiati, secondo com'era andata la nostra giornata.

Ma all'«Adriano», nei primi tempi della sua nuova vita, è certo che il «Destino» della ninth beethoveniana «batterà alla porta» in modo ancora più appassionato che all'«Augusteo»; le Valchirie cavalcheranno ad andatura anche più focosa; i Don Giovanni straussiano s'innamorerà con più foga di prima.

Il certissimo, poi, che ora e per sempre non udremo più quell'infaticabile orologio campanario della chiesa di San Rocco, abituata ad intervenire insistente durante i concerti dell'Augusteo, proprio quando nessuno la desiderava).

L'inizio della stagione sinfonica all'«Adriano» si è avuto ieri sera, con un concerto straordinario in celebrazione della vittoria, a beneficio delle Opere Assistenziali della Federazione Fascista dell'Urbe. Diretto da Bernardino Molinari e col concorso vocale di Giannina Arangi Lombardi, Francesco Merli e Benvenuto Franci, il concerto ha avuto esito brillantissimo.

Il teatro «Adriano» è stato sensibilmente trasformato. S'è guadagnato qualche fila di platea e parecchi posti di galleria; le vecchie poltrone sono state sostituite con quelle dell'«Augusteo». L'acustica è senza dubbio migliore rispetto a quella dello «Augusteo»: c'è maggiore ampiezza sonora e distinzione timbrica.

Il concerto, presenziato da S. M. la Regina, dalla Principessa Mafalda d'Assia, e ancora dal Governatore, dal vice Governatore e da altre personalità del Regime s'è iniziato, dopo eseguito gl'inni nazionali, con la sinfonia del *Guglielmo Tell*. Han fatto seguito alcune pagine di opere italiane: Giannina Arangi Lombardi, Benvenuto Franci e Francesco Merli hanno entusiasmato il numeroso pubblico, ammirato e preso dalle loro stupende qualità vocali e interpretative.

Bernardino Molinari, con quella sua sapienza a tutti nota, ha diretto ancora la sinfonia della «Cleopatra» di Mancinelli, il «Notturno» di Martucci, il «Moto perpetuo» di Paganini (da lui così intelligentemente orchestrato), e la sinfonia dei «Vespri siciliani».

Nel mezzo del programma figurava una novità: *Il vincitore* di Lino Liviabella, premiato recentemente alle Olimpiadi d'arte di Berlino, festosamente accolto dal pubblico, tanto che il suo autore ha dovuto presentarsi due volte a fianco di Molinari.

Il lavoro si giova di uno slancio iniziale alquanto ragguardevole, tuttavia nel suo svolgersi la composizione non trova la forza necessaria per sostenere con altrettanta fantasia un così felice inizio. C'è poi qualcosa di compassato che forse non s'addice all'eroico del soggetto. Pure l'autore vi rivela ingegno e notevoli capacità tecniche. A Liviabella è vicino un mondo poetico patetico, tenero: in altri lavori più recenti che di lui conosciamo, abbiamo appunto riscontrata quella sua tendenza. *Il vincitore* è stato composto quattro anni fa in occasione del Decennale, quando cioè Liviabella, allora giovanissimo, non aveva ancora seguito appieno se stesso e le sue risorse musicali. Lontani che si ritrovino nel *Vincitore*, dovuta soltanto a una certa inesperienza stilistica, è scusabilissima in un musicista che si trova ancora alle sue prime armi.

Domenica prossima inaugurazione della stagione ufficiale dell'Adriano con l'esecuzione del *Natale del Redentore* di Perosi, diretto dal maestro Molinari e con la partecipazione vocale di Giuseppe De Luca, Maria Pediconi, Gilda Alfano, Giovanni Malipiero, Bruno Sbalchiero.

D. Alderighi